



Resoconto del Consiglio Comunale del 31 marzo 2026

In apertura di seduta la consigliera Jane Alquati (Lega) ha ricordato la figura di Umberto Bossi scomparso il 19 marzo scorso. A seguire anche il presidente del Consiglio Comunale ha espresso il cordoglio per la morte del fondatore del movimento leghista, citando le parole del Capo dello Stato Sergio Mattarella.

Interrogazione presentata il 4 marzo 2026 da consiglieri comunali del Gruppo consiliare Fratelli d'Italia (primo firmatario Marco Olzi) in merito alla mancata adesione del Comune di Cremona alla definizione agevolata "Rottamazione quinquies".

Premesso che:

il legislatore ha introdotto lo strumento della rottamazione quinquies, utile anche alle amministrazioni locali per riscuotere, per il tramite di Agenzia delle Entrate-Riscossione, crediti difficilmente recuperabili; la Rottamazione - Quinquies non è un condono tombale, ma una definizione agevolata del carico tributario. Aderendovi, il contribuente può definire i carichi affidati all'agente della riscossione dal 2000 al 2023, pagando il solo capitale e le spese di notifica, risparmiando su interessi e sanzioni.

Considerato che:

la procedura prevede la possibilità per ciascun ente territoriale di aderire tramite apposita deliberazione; risulta che il Comune di Cremona non abbia aderito alla suddetta misura; in un contesto economico ancora complesso per famiglie e attività economiche, strumenti di regolarizzazione agevolata potrebbero costituire un supporto concreto per i contribuenti e al contempo favorire le entrate dell'ente.

Si interroga l'assessore competente per sapere:

1. quali siano le motivazioni politiche, amministrative e tecniche che hanno portato alla decisione di non aderire alla rottamazione quinquies;
2. se sia stata effettuata una valutazione preventiva sull'eventuale impatto economico positivo per le casse comunali derivante dall'adesione;
3. se l'Amministrazione abbia stimato il numero potenziale di contribuenti che avrebbero potuto beneficiare della misura;
4. se sia intenzione della Giunta riesaminare la posizione assunta, qualora vi fossero margini normativi o temporali per una rivalutazione.

All'interrogazione, illustrata dal consigliere **Carloalberto Ghidotti** al posto del collega Marco Olzi, assente giustificato, ha risposto la vicesindaca con delega al Bilancio **Francesca Romagnoli**: Sono consapevole che la risposta non soddisferà i firmatari della interrogazione. La giustizia sociale passa anche dalla giustizia fiscale. La legge è uguale per tutti, non si deroga al rispetto delle regole. E avrei già detto tutto così. Ma aggiungo che la legalità viene prima di ogni cosa. Non si può legittimare una norma che di fatto legalizza la violazione delle normative. Riteniamo che la leva fiscale non possa essere utilizzata in modo episodico e straordinario, attraverso strumenti che rischiano di premiare chi non paga rispetto a chi paga con il pericoloso rischio di alimentare il messaggio sbagliato ovvero che convenga attendere la prossima sanatoria.

Volendo proseguire, l'interrogazione incrocia responsabilità fondamentali dell'amministrazione pubblica: giustizia fiscale e il sostegno a famiglie e imprese in difficoltà, tenuta dei conti pubblici,

rispetto verso chi le tasse le paga regolarmente.

Vi restituisco un dato, ovvero che il 90% dei cremonesi paga le tasse garantendo, agendo la legalità in questo modo servizi a cittadini, famiglie e imprese in difficoltà.

La cosiddetta “rottamazione quinquies” non è un condono tombale, ma è comunque uno strumento che interviene su sanzioni e interessi, cioè su quella parte del sistema che serve anche a garantire equità e responsabilità nei comportamenti fiscali. Ed è su questo equilibrio che una amministrazione locale deve fare una scelta consapevole.

La decisione di non aderire oltre che dalle motivazioni politiche appena esposte nasce anche da una valutazione tecnica che è la seguente: la rottamazione riguarda carichi affidati all’Agenzia delle Entrate-Riscossione in un arco temporale molto ampio (2000–2023), ma non tutti i crediti comunali rientrano in questa fattispecie; una quota significativa dei residui riguarda posizioni già oggetto di piani di rientro, contenziosi o situazioni in cui la riscossione è comunque in corso; l’abbattimento di sanzioni e interessi comporta una riduzione certa delle entrate potenziali, a fronte di un recupero che non è automaticamente garantito.

In altre parole: non siamo di fronte a un “incasso facile”, ma a una scelta che può comportare anche una perdita di gettito strutturale.

Sono state fatte inoltre valutazioni sull’impatto economico. L’analisi sui carichi potenzialmente interessati e sulle probabilità di riscossione è una delle attività che impegna diversi settori del nostro Comune. Le stime indicano che una parte dei crediti è già classificata come di difficile o incerta esigibilità; la riduzione di sanzioni e interessi avrebbe comportato un abbattimento significativo delle somme iscritte a bilancio; il beneficio in termini di cassa non è risultato tale da compensare in modo certo e strutturale questa riduzione. Peraltro il saldo tra minori entrate e maggiori incassi non sarebbe sufficientemente favorevole, soprattutto nel medio periodo.

Anche sul numero di contribuenti potenzialmente interessati sono state fatte valutazioni, ma è importante essere trasparenti perché parliamo di platee eterogenee, in cui convivono situazioni di reale difficoltà e casi di inadempienza reiterata. La misura, per sua natura, non distingue tra queste condizioni.

Ed è proprio per questo che abbiamo scelto un’altra strada. La nostra linea non è quella di ignorare le difficoltà. Al contrario. Da tempo stiamo lavorando su strumenti che riteniamo più equi e mirati: piani di rateizzazione sostenibili e personalizzati; rafforzamento del rapporto con il contribuente, anche in chiave preventiva; azioni per migliorare la capacità di riscossione ordinaria, evitando l’accumulo di posizioni debitorie nel tempo.

Questa è, a nostro avviso, la strada più giusta: aiutare chi è in difficoltà senza indebolire il principio di equità.

Concludo dicendo che la scelta di non aderire alla rottamazione quinquies non è una scelta di chiusura, ma una scelta di responsabilità. Responsabilità verso i cittadini che ogni giorno contribuiscono correttamente, verso i servizi che dobbiamo garantire e verso il bilancio dell’ente.

Perché una comunità giusta non si costruisce solo aiutando chi è in difficoltà, ma anche garantendo che le regole siano uguali per tutti.

Il consigliere **Carloalberto Ghidotti** si è detto non soddisfatto della risposta ricevuta.

Mozione presentata il 14 ottobre 2025 dai consiglieri comunali del Gruppo consiliare Novità a Cremona (primo firmatario Alessandro Portesani) su accessibilità urbana, barriere architettoniche e adeguamento degli stalli riservati alle persone con disabilità.

Premesso che:

il recente rifacimento della segnaletica orizzontale ha ridisegnato vari stalli disabili; in numerosi casi mancano però scivoli o raccordi adeguati al marciapiede, rendendo l’uso degli stalli difficile o impossibile per persone in carrozzina;

le norme tecniche nazionali impongono che i raccordi ai percorsi pedonali siano accessibili: dislivello massimo 2,5 cm e rampe con pendenza non superiore all’8% nei collegamenti (D.M. 14/06/1989 n. 236);

per marciapiedi e attraversamenti, il D.P.R. 503/1996 richiama le regole del D.M. 236/1989 sui raccordi marciapiede-carreggiata e impone larghezze fruibili anche da persone su sedia a ruote;

l'art. 188 del Codice della Strada obbliga l'ente proprietario della strada ad allestire e mantenere strutture e segnaletica per favorire la mobilità delle persone con disabilità.

Considerato che:

l'art. 24 della Legge 104/1992 obbliga a garantire accessibilità in opere pubbliche e private aperte al pubblico, prevedendo responsabilità e sanzioni per i tecnici in caso di opere inadeguate;
la Legge 67/2006 vieta la discriminazione indiretta: anche prassi apparentemente neutre (per esempio ridipingere stalli senza scivoli) che pongono in svantaggio le persone con disabilità configurano discriminazione;
le linee guida regionali per i PEBA (es. Regione Emilia-Romagna) raccomandano mappatura, priorità, indicatori e partecipazione degli stakeholder.

Ritenuto che:

sia necessario un intervento strutturale e misurabile per garantire l'accesso autonomo e sicuro agli spazi pubblici,
la progettazione debba essere realmente partecipata con le associazioni più rappresentative sul territorio.

Il Consiglio Comunale impegna Il Sindaco e la Giunta a:

1. **Mappatura e trasparenza** - Entro 60 giorni: pubblicare una mappa open data di tutti gli stalli disabili su suolo pubblico con esito di verifica (presenza scivolo, pendenza, dislivello, ostacoli, segnaletica verticale). Dashboard aggiornata mensilmente;
2. **Piano di adeguamento** - Entro 6 mesi: approvare un Piano di adeguamento con cronoprogramma, lotti per quartiere e CUP dove necessario, per realizzare/ripristinare scivoli e raccordi con dislivello \leq (minore o uguale a) 2,5 cm e pendenza rampe \leq (minore o uguale a) 8%, nonché pavimentazioni antisdrucchiolo in prossimità degli attraversamenti;
3. **PEBA** - Aggiornare e pubblicare il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, indicando per ciascun quartiere lo stato di accessibilità e gli interventi programmati;
4. **Tavolo permanente** - Istituire un tavolo tecnico permanente con ANMIC e le associazioni più rappresentative per validare check list di collaudo accessibilità, pianificare le priorità e validare gli stati d'avanzamento accessibilità;
5. **Capitolati e penali** - Inserire nei capitolati lavori e forniture (segnaletica, manutenzioni stradali, riqualificazioni) una clausola che rende obbligatoria la contestuale realizzazione o ripristino degli scivoli collegati agli stalli disabili; prevedere penali e obbligo di ripristino a carico dell'appaltatore in caso di non conformità ai requisiti di D.M. 236/1989 e D.P.R. 503/1996;
6. **CUDE e ZTL** - Adesione e piena integrazione alla piattaforma unica nazionale CUDE (Contrassegno Unificato Disabili Europeo) per il riconoscimento automatico delle targhe dei titolari e il transito o permesso in ZTL senza oneri per l'utente, con canale digitale di registrazione semplificato presso il Comune;
7. **Finanziamenti** - Candidare gli interventi ai bandi del Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità e altri canali nazionali o regionali; pubblicare sul sito del Comune le richieste inviate e gli esiti;
8. **Comunicazione e segnalazioni** - Attivare un canale unico (form online e PEC) per segnalazioni di barriere e stalli non conformi, con tempi standard di presa in carico e risposta, e report trimestrale pubblico;
9. **Educazione civica e controllo** - Campagna informativa su uso corretto degli stalli e rafforzamento dei controlli della Polizia Locale per abusi, in coerenza con l'art. 188 del Codice della Strada.

All'illustrazione della mozione da parte del consigliere Alessandro Portesani ha fatto seguito l'intervento del consigliere **Paolo La Sala** (Fare Nuova Cremona Attiva), mentre per la Giunta ha preso la parola l'assessore alla Mobilità sostenibile **Luca Zanicchi** che, tra l'altro, ha detto che l'approvazione del PEBA (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche) è stato preceduto da un percorso condiviso, inoltre, in questo strumento, approvato dal Consiglio alla fine dello scorso anno, sono presenti le risposte alle richieste contenute nella mozione presentata. L'assessore ha

inoltre ricordato che con il PEBA è previsto un tavolo permanente con tutti i portatori d'interesse e sarà inoltre possibile accedere a finanziamenti per mettere in atto vari interventi.

Messa ai voti, la mozione è stata respinta: 10 i voti a favore, 18 gli astenuti.

Mozione presentata il 1° dicembre 2025 da consiglieri comunali vari (prima firmataria Rosita Viola) sulla Finanziaria 2026, tagli alle risorse per gli enti Locali.

Premesso che:

il testo della proposta di Legge di Bilancio 2026 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri del 17 ottobre 2025 e successivamente trasmesso al Senato della Repubblica.

Considerato che:

al netto delle decisioni contenute nel testo di Finanziaria proposto dal Governo, l'anno 2026 già registra sul versante della riduzione delle entrate correnti degli Enti locali la seguente situazione:

un incremento pari al 130% dell'accantonamento obbligatorio per futuri investimenti con conseguente riduzione delle entrate correnti, pari a 460 milioni di euro complessivi per i Comuni italiani;

un contributo alla finanza pubblica per Regioni e Città metropolitane che raggiunge il ragguardevole importo di 80 milioni.

Evidenziato che:

in conseguenza delle Legge di Bilancio 31 dicembre 2024, n. 207, l'anno 2026 registra un pesante taglio a investimenti previsti da Leggi approvate in precedenza dal Parlamento con una gravissima ricaduta sulla capacità di intervento e programmazione dei Comuni italiani, e in particolare risultano cancellati o ridotti i seguenti investimenti:

taglio di 139,5 milioni, su un totale di 140 milioni, del contributo per potenziare gli investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale, abbattimento delle barriere architettoniche a beneficio della collettività, nonché per gli interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile per i piccoli Comuni con gravissima ricaduta, in particolare, sui Comuni delle Aree interne;

taglio di 100 milioni, su un totale di 200 milioni, di somme per la progettazione messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade;

taglio di 400 milioni per interventi di sviluppo sostenibile e infrastrutturale del Paese, in particolare nei settori di spesa dell'edilizia pubblica, inclusi manutenzione e sicurezza ed efficientamento energetico, della manutenzione della rete viaria, del dissesto idrogeologico, della prevenzione del rischio sismico e della valorizzazione dei beni culturali e ambientali;

taglio di 29.966.074 Euro, su un investimento di 30 milioni, per opere destinate alla messa in sicurezza di edifici e strutture pubbliche.

Considerato inoltre che:

il crescente indebitamento dei Comuni nei confronti dello Stato per spese obbligatorie anticipate dagli stessi per interventi a totale carico dello Stato; in particolare, ANCI ha recentemente documentato che per il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) i Comuni risultano esposti per 80 milioni dal 2023; per 110 milioni dal 2024 e per (almeno) 100 milioni per il 2025; per il Fondo per l'affidamento di minori e famiglie per provvedimenti disposti dall'Autorità giudiziaria mancano 400 milioni per il 2024 mentre non è ad ora disponibile l'importo mancante per l'anno in corso; per i minori certificati l'esposizione complessiva dei Comuni è pari ad 1 miliardo di euro; per il Fondo per le politiche delle famiglie mancano 56 milioni di euro.

Denunciato che:

già al netto delle previsioni della nuova Legge Finanziaria proposta dal Governo, il 2026 registra una forte contrazione della capacità economico-finanziaria dei Comuni relativamente alla spesa in parte corrente, con conseguenti criticità nella gestione ordinaria, nella retribuzione del personale e nell'erogazione dei servizi da parte dei Comuni italiani;

l'azzeramento o la fortissima riduzione di Fondi per investimenti colpisce duramente, se non azzerava, la capacità di programmazione dei Comuni per gli anni a venire per interventi fondamentali quali: la sicurezza delle scuole, la messa in sicurezza da eventi sismici ed idrogeologici, il risparmio energetico, la messa in sicurezza del territorio, la riduzione del disagio sociale; il crescente indebitamento per spese obbligatorie anticipate dal Comune ma a totale carico dello Stato ha effetti molto negativi sugli equilibri di bilancio e sul rispetto dei tempi di pagamento da parte degli Enti.

Letto il testo dell'articolato depositato al Senato della Repubblica

Considerato che:

nella proposta di Legge Finanziaria per il 2026 nessuna delle criticità con le quali i Comuni dovranno approvare i loro bilanci è stata rimossa o, almeno, parzialmente contenuta con particolare riferimento alla riduzione dell'utilizzo delle entrate correnti, alla cancellazione o forte riduzione degli investimenti già previsti, al crescente indebitamento per far fronte a manchevolezze dello Stato; l'incremento di 150 milioni del Fondo per l'assistenza ai minori è del tutto insufficiente rispetto a quanto documentato dai Comuni circa le spese già sostenute dagli stessi che risultano essere di gran lunga superiori; la possibilità di poter protrarre l'incremento della tassa di soggiorno anche per il 2026, facoltà che riguarda comunque un numero esiguo di realtà, avvia un'indebita sottrazione di risorse, pari al 30% del gettito effettivo, a detrazione di trasferimenti da parte dello Stato; è prevedibile che dagli interventi sulle Regioni e sui Ministeri deriveranno ricadute negative, seppur non ancora quantificate, nel rapporto con gli enti locali; è completamente assente la volontà di favorire un piano di assunzioni tale da coprire le forti carenze nella pianta organica a partire dai piccoli e medi Comuni; le somme per i rinnovi contrattuali non coprono l'inflazione reale con un grave danno per lavoratrici e lavoratori; non sono coperti i maggiori oneri derivanti dall'incremento delle indennità fissato con legge; il fondo morosità incolpevole ed il fondo casa sono desertificati con gravissimo pregiudizio per il diritto all'abitare di decine di migliaia di famiglie; nessuna risorsa per il trasporto pubblico locale così come per gli asili nido; gravemente insufficienti le risorse per i Centri estivi, a fronte dell'alto numero di Comuni richiedenti, e per la Carta "Dedicata a te" che, con la logica di micro stanziamenti, eludono i problemi che attanagliano i Comuni italiani.

Ricordato che:

i Comuni sono i primi garanti dell'attuazione dell'art. 3, II comma, della nostra Costituzione "*E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*".

Richiamate:

la mozione sulla distribuzione delle risorse agli Enti Locali approvata all'unanimità dalla Camera dei Deputati il 14 ottobre 2025; le proteste e le iniziative contro la proposta di nuova Legge Finanziaria già svolte o programmate nel Paese.

Si impegnano il Sindaco e la Giunta:

1. a rappresentare in tutte le sedi la posizione di netto dissenso sulle proposte contenute nel testo della Legge Finanziaria per il 2026;
2. a sollecitare l'ANCI affinché promuova un'Assemblea nazionale di tutti gli amministratori allo scopo di sostenere ulteriormente l'esigenza di profondi cambiamenti all'articolato riferito, in particolare, agli Enti locali e alle Regioni;
3. a richiedere con forza a Governo e Parlamento di dar vita ad una stagione di investimenti sui Comuni, a partire dalla immediata rimozione dell'accantonamento obbligatorio di parte delle entrate correnti in un fondo per futuri investimenti come primo segnale di attenzione e di inversione di tendenza.

La consigliera **Rosita Viola**, pur evidenziando che il testo risale a mesi addietro, ha tenuto a sottolineare che quanto allora rappresentato rimane ancora attuale vista la situazione di difficoltà in cui versano molti Comuni. E' seguito il dibattito con gli interventi dei consiglieri **Roberto Poli** (Partito Democratico), **Daniele Bonali** (Partito Democratico), **Jane Alquati** (Lega), **Riccardo Merli** (Fare Nuova Cremona Attiva), **Andrea Carassai** (Forza Italia), **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona), **Chiara Capelletti** (Fratelli d'Italia), **Alessandro Portesani** (Novità a Cremona), **Andrea Segalini** (Cremona sei tu!), di nuovo **Rosita Viola** (Sinistra per Cremona) per fatto personale e **Paola Tacchini** (Movimento 5 Stelle – Cremona Cambia Musica). A nome della Giunta è intervenuto il sindaco **Andrea Virgilio** che, tra l'altro, ha ribadito la carenza del Governo per quanto riguarda le risorse destinate agli enti locali chiamati peraltro ad assicurare servizi importanti in numerosi ambiti.

Terminato il dibattito, la mozione, messa ai voti, è stata approvata: 20 i voti a favore, 8 i contrari e 1 astenuto (consigliera Ceraso).

Ordine del giorno presentato il 7 gennaio 2026 da consiglieri comunali vari (prima firmataria Paola Tacchini) sull'emergenza qualità dell'aria nella Pianura Padana – allarme sui tagli ai fondi nazionali e criticità sanitarie per la città di Cremona.

Premesso che:

la Pianura Padana è stabilmente una delle aree più inquinate d'Europa, con elevate concentrazioni di PM10, PM2.5 e biossido di azoto (NO₂), dovute alla combinazione di densità emissiva, conformazione geografica e condizioni meteo-climatiche sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti;

nel 2024 a Cremona sono stati registrati 57 giorni con concentrazioni di PM10 superiori alla soglia giornaliera di 50 µg/m³, superando ampiamente il limite massimo europeo di 35 giorni/anno e confermando la criticità della qualità dell'aria nel territorio;

le concentrazioni medie annuali di PM2.5 nell'area cremonese risultano ancora oltre i valori raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, con impatti documentati sull'aumento di patologie cardiovascolari, respiratorie e oncologiche;

il già Ministro dell'Ambiente e parlamentare del Movimento 5 Stelle Sergio Costa ha segnalato che nel Disegno di Legge di Bilancio 2026 il fondo nazionale per la qualità dell'aria nel bacino padano subirà un taglio del 63% sul triennio, pari a 204 milioni di euro in meno.

In particolare, i fondi per il risanamento dell'aria passerebbero: da 105 a 20 milioni nel 2027 (- 80%); da 110 a 25 milioni nel 2028 (- 76%);

tali tagli rischiano di interrompere progetti già avviati, in particolare quelli volti alla riduzione delle emissioni da traffico, riscaldamento domestico, agricoltura e attività produttive, aggravando l'esposizione dei cittadini agli inquinanti atmosferici;

ISDE - Medici per l'Ambiente, ha denunciato pubblicamente che “tagliare gli investimenti sulla qualità dell'aria equivale a tagliare sulla salute dei cittadini”, ricordando che l'inquinamento atmosferico è uno dei principali determinanti di malattia e morte prematura in Italia;

il monitoraggio 2025 del progetto *Salute e inquinamento atmosferico nelle città italiane* (ISDE, Clean Cities Campaign e Kyoto Club) evidenzia che nella maggior parte delle città del Nord - inclusa Cremona - le concentrazioni medie annuali di PM2.5, PM10 e NO₂ superano i nuovi limiti della Direttiva europea 2881/2024 e restano incompatibili con gli standard OMS del 2021;

secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente, nel 2023 in Italia si sono registrati 43.000 decessi prematuri attribuibili all'esposizione a PM2.5, il numero più alto in Europa, con una significativa concentrazione di casi nelle regioni settentrionali, inclusa la Lombardia;

le condizioni atmosferiche tipiche della Pianura Padana - inversioni termiche, scarsa ventilazione e condizioni stabili - contribuiscono al persistente accumulo di inquinanti, rendendo necessario un impegno continuativo di tutti i livelli istituzionali;

ISDE, nella sua lettera aperta del 2025, ha evidenziato che il taglio dei fondi metterebbe a rischio quattro ambiti fondamentali: politiche di mobilità sostenibile e trasporto a basse emissioni, riduzione delle emissioni agricole, tra i principali precursori del particolato, transizione del riscaldamento domestico verso tecnologie più efficienti e meno inquinanti, rafforzamento dei sistemi di monitoraggio avanzato della qualità dell'aria;

l'amministrazione comunale è sensibile e attiva nelle politiche di tutela ambientale e sul territorio cremonese vi è una forte presenza di associazioni quali Legambiente e comitati civici, che da anni promuovono misure e campagne per la tutela della salute dei cittadini e per la tutela ambientale. Il mancato finanziamento metterebbe a rischio molti degli interventi promossi dai territori in sinergia con le associazioni,

il 12 novembre 2025 il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato a maggioranza il Documento di indirizzi per l'aggiornamento della Pianificazione regionale della qualità dell'aria, che costituisce la base del nuovo Piano Aria regionale. Tale documento riconosce la necessità di rafforzare gli interventi per la riduzione degli inquinanti, in conformità con le direttive europee e le sentenze della Corte di Giustizia UE sul rientro nei limiti di PM10 e NO₂;

la scelta del Governo nazionale di ridurre drasticamente i fondi destinati alla qualità dell'aria si pone quindi in piena dissonanza con le intenzioni delle politiche regionali, con le evidenze scientifiche e con le richieste delle associazioni mediche, ambientali e dei territori del bacino padano.

Considerato che:

la città di Cremona, per posizione geografica e condizioni atmosferiche, è particolarmente esposta ai fenomeni di ristagno degli inquinanti;

gli indicatori ambientali e sanitari mostrano una situazione grave e persistente, con impatti significativi sulla salute pubblica e in particolare sulle fasce più fragili: bambini, anziani e persone con patologie croniche;

la riduzione dei fondi nazionali destinati alla qualità dell'aria rischia di compromettere interventi cruciali, aumentando l'esposizione dei cittadini a rischi sanitari documentati e aggravando il quadro già critico del bacino padano;

tale scelta contrasta con gli indirizzi del nuovo Piano Aria della Regione Lombardia, che richiede invece un rafforzamento delle politiche e delle risorse per il rientro nei limiti di legge.

una contrazione dei finanziamenti metterebbe a rischio la capacità delle amministrazioni locali - tra cui il Comune di Cremona - di adottare e completare progetti strutturali per il miglioramento della qualità dell'aria, nonché di ottenere finanziamenti;

il ruolo dell'agricoltura intensiva nella provincia che è una delle capitali italiane della zootecnia, porta ad avere emissioni di ammoniaca (NH₃) - prodotte da liquami, letami e fertilizzanti azotati - che sono tra le principali responsabili della formazione del particolato secondario. Non a caso la Lombardia è la regione con le emissioni di ammoniaca più elevate d'Italia, e il Cremonese ne è uno dei poli maggiori. Ridurre l'NH₃ è tecnicamente possibile (coperture, iniezione dei fertilizzanti, tecniche di spandimento più avanzate), ma richiede razionalizzazione, incentivi, formazione e investimenti;

industria e grandi impianti soggetti ad AIA abbondano nel territorio cremonese, infatti sono attivi diversi impianti industriali rilevanti, sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). Le AIA prevedono controlli, prescrizioni e monitoraggi, ma questi stessi meccanismi funzionano solo se adeguatamente finanziati: meno risorse significa meno ispezioni, meno tecnologia, meno capacità di intervenire sugli impatti emissivi;

come in tutto il Nord Italia, anche qui il traffico veicolare e la combustione domestica contribuiscono al carico complessivo di PM_{2.5} e NO_x. La conformazione geografica - una conca chiusa dove l'aria ristagna - fa il resto;

Se davvero arriveranno i tagli, significherebbe per Cremona la riduzione dei fondi destinati al miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano avrebbe conseguenze tangibili, non teoriche. (Ricordo il recente incontro organizzato dal comune con ARPA e ARIA Lombardia per gli incentivi sulle caldaie ed impianti a biomasse legnose).

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

1. a esprimere formalmente al Governo nazionale e alla Regione Lombardia la ferma contrarietà del Comune di Cremona ai tagli previsti al fondo per la qualità dell'aria nel bacino padano;
2. a farsi promotori, anche tramite ANCI e in coordinamento con gli altri Comuni della Pianura Padana, di una richiesta ufficiale per il mantenimento o il reintegro integrale dei fondi destinati alla qualità dell'aria, evidenziando i gravi rischi sanitari e ambientali derivanti dalla loro riduzione;
3. a richiedere al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e alla Regione Lombardia un aggiornamento puntuale sullo stato degli interventi finanziati e sulle conseguenze

- operative dei tagli previsti nel territorio cremonese;
4. a collaborare con ATS e ARPA affinché venga mantenuta attenzione e risalto dei dati sull'impatto sanitario dell'inquinamento atmosferico nel territorio di Cremona, con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili;
 5. ad avviare una campagna informativa comunale sui rischi sanitari legati all'inquinamento atmosferico e sulle buone pratiche utili alla riduzione dell'esposizione e delle emissioni.

Dopo che la consigliera **Paola Tacchini** ha illustrato l'ordine del giorno, hanno preso la parola i consiglieri **Mattia Gerevini** (Partito Democratico), **Vittoria Loffi** (Partito Democratico), **Riccardo Merli** (Fare Nuova Cremona Attiva), che, pur condividendo il contenuto del testo ha proposto gli emendamenti di seguito riportati:

nelle premesse, alla fine del punto 3 aggiungere: *nonostante questi dati è necessario riconoscere il costante trend di miglioramento, negli ultimi dieci anni, dal 2014 al 2024, della qualità dell'aria nel nostro territorio, come dimostrato dagli studi epidemiologici. In particolare, ad esempio, la situazione a Cremona, con i seguenti dati: -29% PM10, -57% giorni di sfornamento PM10, -35,5%, PM2,5, questo grazie anche alle misure e ai progetti messi in atto e realizzati dalla precedente e dall'attuale amministrazione;*

nel considerato che, nel secondo punto, dopo “persistente, aggiungere: *ma in miglioramento rispetto al passato;*

nel considerato che, nel sesto punto, dopo...formazione ed investimenti...aggiungere: *è anche un dato di fatto che molte aziende stanno facendo investimenti molto importanti, in termini di nuove strategie e nuove tecniche di lavorazione, che vanno riconosciuti e sostenuti. L'interazione con le università, in particolare quelle sviluppatasi nel nostro territorio, rappresenta una scelta strategica e indispensabile per realizzare e sostenere quelle realtà di innovazione e sostenibilità;*

nel dispositivo finale, sostituire il punto 5 con: *avviare, in sinergia tra Comune, ATS e ARPA, una campagna informativa sui rischi sanitari legati all'inquinamento atmosferico e sulle buone pratiche utili alla riduzione dell'esposizione e delle emissioni.*

La prima firmataria dell'ordine del giorno ha accolto gli emendamenti proposti. A seguire hanno preso la parola i consiglieri **Roberto Poli** (Partito Democratico), **Chiara Capelletti** (Fratelli d'Italia), **Maria Vittoria Ceraso** (Oggi per Domani) e **Stella Bellini** (Partito Democratico). Per la Giunta è intervenuto il sindaco **Andrea Virgilio** che, tra l'altro, ha evidenziato le azioni portate avanti dall'Amministrazione per la tutela ambientale.

Terminato il dibattito, l'ordine del giorno è stato approvato con 19 voti a favore e 8 astenuti.